

Parteciperà il compagno Di Giulio

Domani manifestazione a Foiano della Chiana per i «patti agrari»

Indetta dalle federazioni comuniste di Siena ed Arezzo e dal comitato di zona del PCI

FOIANO - Nel quadro della settimana di mobilitazione di tutti i lavoratori dell'agricoltura per l'attuazione dei patti agrari domani, sabato, alle ore 21, a Foiano della Chiana avrà luogo una manifestazione promossa dalle federazioni comuniste di Arezzo e Siena e del comitato di zona del PCI della Valdichiana.

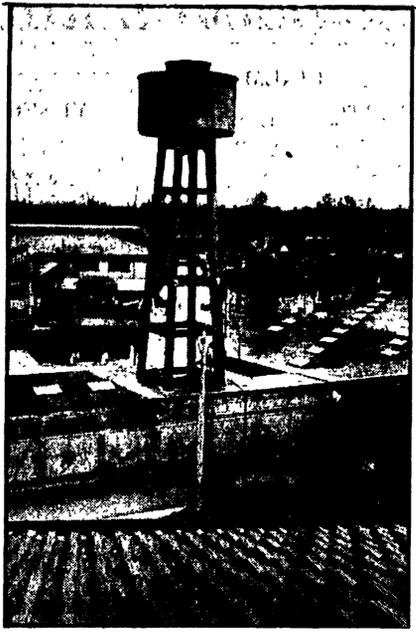
Nella sola Toscana le famiglie di mezzadri sono circa 20 mila. La mezzadria, ormai universalmente ritenuta come un'arcaica eredità del passato, limita fortemente ogni reale rinnovamento produttivo delle campagne e le stesse direttive della CEE, per rendere produttive e competitive le aziende agricole, non si adattano ad un tipo di gestione di quei fondi retti dalla mezzadria che è un contratto atipico che non permette una corretta programmazione dei piani colturali.

Sull'attuazione dei patti agrari c'è, quindi, molto attesa nel mondo delle campagne e la mobilitazione per espungere ogni attacco da parte degli agrari è molto vivace. Proprio nella riunione di mercoledì, la seduta della commissione di lavoro del Senato, convocata per proseguire l'esame degli articoli del disegno di legge di riforma dei patti agrari, si è conclusa senza votazione. In un'occasione, una manovra da parte della DC di straricare dalla riforma i contratti di colonia. Gravi conseguenze se questo disegno dovesse passare: sarebbe un duro colpo per decine di migliaia di coloni che gravitano soprattutto nel Mezzogiorno e che da anni si battono contro i padroni assenteisti e contro la rendita fondiaria. Pertanto, la manifestazione di domani sera a Foiano della Chiana assume particolare importanza e coinvolge non soltanto i lavoratori della terra ma tutti i settori produttivi della vallata.

Assemblea pubblica a Massarosa per la crisi al Comune

MASSAROSA - La profonda crisi della dc massarossese blocca la vita amministrativa e si riverbera sulla collettività. Un intervento è necessario. Nuove scelte si impongono. Questo in sintesi il contenuto della manifestazione indetta dal PCI e dal PSI che si terrà oggi alle ore 21 presso il cinema Manzoni di Massarosa. Si parlerà della situazione attuale della cittadina e si discuterà delle responsabilità del governo locale. Il segretario della federazione comunista di Massarosa, Pierluigi Bigli, membro dell'esecutivo della federazione di Pisa; il compagno Milizade Caprioli, segretario della federazione verulesse del PCI.

Tutti i lavoratori e cittadini di Foiano sono invitati ad intervenire.



Lo stabilimento pisano della Richard Ginori

Manifestazione per il nuovo stabilimento

Oggi in corteo i lavoratori della Richard Ginori di Pisa

Il concentramento avrà luogo alle 10 in piazza Guerrazzi - Parteciperanno tutti i dipendenti del gruppo, i chimici e tutte le forze politiche democratiche

PISA - Manifestano oggi a Pisa i lavoratori degli stabilimenti Richard Ginori-Pozzi della Toscana. Chiedono che sia costruito a Pisa un nuovo stabilimento di ceramica scultoria e che siano garantiti i livelli occupazionali nelle fabbriche di Livorno e Sesto Fiorentino. Alla manifestazione parteciperanno anche i lavoratori chimici del comprensorio pisano. Le autorità cittadine e le forze politiche democratiche. Il concentramento del corteo avrà luogo in piazza Guerrazzi alle ore 10. Mercoledì sera, delegazioni

provenienti da tutti gli stabilimenti Richard Ginori-Pozzi sono state ricevute a Roma dal ministro del Bilancio per un esame della situazione del gruppo. Il ministro ha chiesto un aggiornamento dell'incontro per avere il tempo di valutare in modo più approfondito tutta la vicenda. La richiesta è stata motivata con il fatto che solo da poco tempo il problema del gruppo Richard Ginori-Pozzi riguarda le competenze del ministero del Bilancio.

Se l'incontro romano non ha fatto registrare nulla di nuovo, si spera che passi avanti possano essere fatti durante l'incontro che il sindaco di Pisa ed il comitato cittadino per l'occupazione a Pisa con l'amministratore delegato della società, comendatore Peroni. In quell'occasione la Richard Ginori dovrà dire se vuole o no continuare la costruzione del nuovo stabilimento. In caso negativo l'amministrazione comunale con l'accordo di tutte le forze politiche della città delibererà aree «non fabbricabili» le zone dove sorge il vecchio stabilimento.

Dal nostro inviato

PISA - C'erano una volta le vacche in Coltano: esemplari splendidi, di razza selezionata. Ammirati dagli intenditori, trattati con ogni cura dai guardiani facevano dei prodotti gli ammirati padroni di pingui ricchezze. La fantasia popolare aveva tradotto in un modo di dire la fortuna di avere una vacca nella ricca pianura tra Pisa e Livorno: chi viveva in condizioni agiate veniva indicato come coltano che «ha le vacche in Coltano» intendendo così sottolineare il massimo di prosperità e di benessere. Il detto è rimasto ed i vecchi se lo ricordano: da Coltano sono scomparse le vacche. I tempi d'oro sono passati da un pezzo; il ciclo che si è abbattuto sull'agricoltura è passato anche da qui lasciando dietro di sé le stalle senza un muggito, i campi regalati alle spine e qualche testardo che, in scommessa con se stesso e con gli affossatori del lavoro, sul terreno di un'azienda agricola ed ora tira avanti come può.

Silvano Pancanti è uno di questi. Mezzadria dove vederla con un padrone di pochi scrupoli e di molte esigenze: la Cassa di Risparmio delle province lombarde, Silvano ha deciso di continuare la propria vita sui campi con la speranza di vedere finalmente scalfito l'anacronismo della mezzadria. Silvano ha fatto alle Renne di Putignano un tiro di scioppo: da Coltano e a due da Pisa. Cinquant'anni abbondanti, i segni del sole sul viso, Silvano in questi giorni sta vendendo la sua mezzadria. La sua misera, solo la metà dell'area raccolta l'altro anno. Per trovarla bisogna andare nei campi e vedere in persona. «Le vacche in Coltano», qualche decina di mezzadri come lui, braccianti, coltivatori diretti, affittuari e qualcuno dei loro figli. Insieme ad altre sette cooperative del Pisano, quella delle Renne ha deciso di farla finita con lo scandalo

Ad una stretta la vicenda delle terre incolte richieste da otto coop pisane

I trattori torneranno sui campi della ricca pianura di Coltano

Per questo obiettivo stanno lottando i lavoratori della cooperativa «Le Rene» - Nel Pisano sono stati richiesti un totale di quasi tremila ettari di terreno - I risultati dei primi sopralluoghi

«Un'esperienza pilota» dicono con legittimo orgoglio alla Federmezzadri di Pisa riferendosi al movimento per le terre incolte in affitto che si è andato coagulando in questi mesi intorno alla richiesta avanzata da otto cooperative pisane. «Un'esperienza pilota perché? Innanzitutto per il suo valore politico» sostiene Natale Simoncini, assessore all'agricoltura della Provincia di Pisa, responsabile del settore agrario della Federazione del PCI. «La vertenza aperta dalle cooperative non investe solo il padronato ma chiama in causa gli organi dello stato. Il movimento contadino si è presentato unito a quest'appuntamento, così come fortemente unitario è stata la partecipazione delle organizzazioni sindacali, degli enti locali di tutta la provincia, delle forze politiche. L'iniziativa è una risposta concreta a chi si occupa dell'agricoltura solo per fare discorsi che finiscono per rimanere vuoti enunciati». Ma ci sono anche dei risultati econo-

mici immediati. Su quasi tremila ettari di terre incolte o coltivate male 2 mila erano fino a qualche mese fa lasciate a se stesse, come si dice con espressione tecnica «a prato naturale». In queste ultime settimane 1500 di questi ettari sono stati lavorati. Una mossa straordinaria e furba: in alcuni casi, «Ma anche una spinta nei confronti degli altri proprietari» sostiene Simoncini «e senza dubbio un qualcosa di meglio della completa incoltura». Per fare il primo bilancio della vertenza «terre incolte» per il 5 novembre l'amministrazione provinciale, i comuni pisani, i sindacati stanno organizzando un convegno su «Terre incolte, rinnovamento dell'agricoltura, occupazione giovanile».

Saranno invitati coltivatori diretti, braccianti e mezzadri, i giovani iscritti nelle liste speciali, le Federazioni e le organizzazioni giovanili dei partiti, gli assessori e i consiglieri regionali, i parlamentari della circoscrizione.

di terre incolte delle Renne e delle altre sette cooperative pisane (l'Avola, la Produttori Vsi di Cecina con 318 soci e 516 ettari richiesti, la San Miniato, 31 soci e 313 ettari, la innovatrice di Cascina con 25 soci e 85 ettari rivendicati, l'Auser di Arena Metobro con 181 soci che vorrebbero 53 ettari e i due oifici sociali del Monte Pisano e di Buti che hanno richiesto 38 ettari di oliveto). Ci sono già stati i sopralluoghi della commissione mista di lavoro del comitato della prefettura e dei sindacati dell'Unione agricoltori e della Coldiretti, presieduto dal dottor Coroneo, ispettore del ministero dell'Agricoltura. I decreti del prefetto si aspettano per ottobre o novembre. In alcuni casi non ce ne sarà nemmeno bisogno: sono già in corso trattative dirette con i proprietari meno intrasiggenti.

Qualche cosa le richieste delle cooperative stanno già muovendo. Alcuni proprietari hanno cercato a modo loro di rimediare e coltivate la terra per dare un po' di fumo negli occhi: hanno tirato fuori da rimesse dimenticate trattori sfuffanti e attrezzi arrugginiti e li hanno buttati ad arare alla svelta, a dissodare, a rifare strade per dare un'immagine che in fondo tanto abbandono non c'è. Un lavoro che dice da sé quanto le terre rivendicate siano recuperabili, una furbata inutile per i proprietari assenteisti: la legge considera lo stato dei terreni prima delle richieste delle cooperative. Queste in attesa che la situazione si sblocchi, pensano a rafforzarsi. Nell'Avola di Pisa, il mezzadro Pancanti ne è sicuro: «In Coltano torneranno le vacche». Ma quanto? Tempo ormai non ce ne è più, contadini di queste parti hanno aspettato abbastanza e ora sono stanchi di parole. Dovrebbe arrivare a giorni la decisione sulle richieste

Daniele Martini

Stamani lavoratori della Valdelsa in piazza a Poggibonsi

La linea Lucca-Aulla non è un «ramo secco»

Un convegno delle comunità montane a Castelnuovo Garfagnana - Critiche al piano nazionale delle Ferrovie - Sviluppare le linee secondarie

POGGIBONSI - La Valdelsa scoperchia per quattro ore questa mattina in difesa dei livelli occupazionali per occupare un nuovo sviluppo economico. In un proprio documento le organizzazioni sindacali e le associazioni rivendicano investimenti, un allargamento della base produttiva nei settori prioritari dell'economia e la difesa del livello occupazionale per un adeguato sviluppo in agricoltura, per sollecitare una riconversione e ristrutturazione industriale, per una diversa politica della edilizia, dei trasporti e della ricerca e l'utilizzo dell'energia idroelettrica. La zona della Valdelsa era praticamente rimasta immune dalla moria. Negli ultimi tempi in Valdelsa sono andati perduti circa 250 posti di lavoro, compresi quelli della Falbor che ancora presidiata dai lavoratori. La manifestazione di zona per tutta la Valdelsa si svolgerà nella mattina di venerdì 10 ottobre a Poggibonsi. L'iniziativa sarà snodata per le vie cittadine fino a raggiungere la piazza davanti allo stabilimento della Falbor dove si svolgerà il comizio conclusivo.

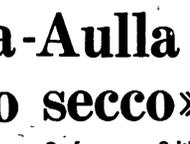
Si ripropone il problema del collegamento

Crack di cinque miliardi della «Nuova Grosseto»

I primi sintomi del dissesto dell'immobiliare vennero registrati fin dall'inizio dell'anno in corso

GROSSETO - Notevole impressione ha destato nell'opinione pubblica la dichiarazione di fallimento dell'immobiliare «Nuova Grosseto» pronunciata dal tribunale. Il dissesto finanziario della «Nuova Grosseto» è stato accertato per 5 miliardi e 536 milioni: una cifra notevole per l'economia della provincia, il più alto mai dichiarato a Grosseto. Il pronunciamento del tribunale che coinvolge decine di persone, compresi alcuni piccoli risparmiatori, porta a conclusione una vicenda di cui i primi sintomi di crisi finanziaria si erano registrati fin dall'inizio dell'anno in corso, quando la procura della repubblica chiese al tribunale di dichiarare il fallimento dell'immobiliare. Sempre in merito alla richiesta di procura, si parlò in quei giorni di un «crack» aggirantesi sui tre miliardi e 400 milioni in conseguenza di operazioni edilizie concernenti acquisti di terreno, non adatti nella giusta direzione, nella zona limitrofa alla costa Smeralda e nel Livornese nonché di costruzioni per abitazioni in provincia di Grosseto, compiute attraverso prestiti. Gli altri 5000 miliardi sono destinati a materiale rotabile. Le cifre si sommano da sole. Le regioni, ed i sindacati hanno espresso il loro parere contrario a tale impostazione. In regione Toscana, nelle osservazioni fatte al piano, ha rilevato come le scelte previste non rispondono alle proprie scelte di programmazione e di priorità, in quanto escludono l'intero sistema delle linee secondarie (oltre il 40% della rete regionale), precisando il carattere fondamentale delle linee complementari. Il compagno on. Libertini, nel trarre le conclusioni del convegno ha parlato della «peggiore delle parti», il piano della commissione per preparare un piano nazionale dei trasporti. Tale impegno, ha continuato Libertini, sta a significare che il grosso del 12 ottobre vi sarà l'incontro definitivo con la regione ed il 13 quello con la sindaca. Fin da ora però si può dire che due sono le scelte che si presentano come possibili: una che prevede la chiusura di un ulteriore potenziamento della dorsale (Milano-Roma) partendo avanti in pratica l'iniziativa di potenziamento della linea del 70% del carico sia di merci che di passeggeri (viaggio sul 25% della ferovia), oppure si fa una scelta che punta sulla estensione della rete ferroviaria, su un riequilibrio tra zone forti e zone deboli, tra nord e sud, ricerca di percorsi alternativi. Di fatto con questa scelta lo stabilimento pisano non

Miniere: incontri e convegni



NELLA FOTO: una recente manifestazione di minatori

GROSSETO - Oggi pomeriggio alle 17.30 nella sala del cinema di Boccheggiano, centro minerario dove si trova il grosso giacimento di Campiano, si terrà una riunione di tutti i consigli comunali della zona delle colline metallifere congiuntamente alle organizzazioni sindacali e ai partiti democratici, per esaminare e intraprendere tutte le iniziative al fine di contrastare le volontà liquidatrici imposte nel progetto dell'ENI in merito al settore minerario. Il convegno sarà presieduto dal sindaco di Boccheggiano, Giuseppe Serravalle. Il convegno sarà presieduto dal sindaco di Boccheggiano, Giuseppe Serravalle. Il convegno sarà presieduto dal sindaco di Boccheggiano, Giuseppe Serravalle.

Sono in corso le analisi dei liquami

ESALAZIONI DA UN IMPIANTO DI SCARICO DELLA MOTOFIDES

La vasca, installata a Marina di Pisa, è stata quasi del tutto svuotata - Un'autocisterna avrebbe scaricato olii «esausti»

Il penetrante odore di aglio che in questi ultimi giorni aveva ammorbatto l'aria di Marina di Pisa nei pressi della foce dell'Arno, proviene da una vasca di scarico utilizzata dalla fabbrica metalmeccanica Moto-Fides di Marina di Livorno per liberarsi dei propri rifiuti industriali. La vasca, situata in un terreno dove stabilimento, è alta poche decine di metri dal fiume, è a perfetta tenuta stagna. I misiami sono stati causati dallo scarico nella vasca di sostanze industriali provenienti da una fabbrica di batterie per auto con sede a Bologna. La Weber, appartenente a un gruppo di aziende che ha fatto la Moto-Fides - alla multinazionale FIAT. Ieri mattina l'amministrazione comunale ha notificato un'ordinanza alla Moto-Fides nella quale si ordina di provvedere entro 8 ore ad eliminare le cause dello sgradevole odore. Non si sa ancora quali prodotti abbiano provocato l'inconveniente in quanto l'azienda - interpellata dal Comune e dall'ufficio sanitario - non ha fornito risposte a riguardo. Si attendono ora le analisi del laboratorio di igiene e profilassi della Provincia. Ieri mattina la Moto Fides ha fatto svuotare per buona parte la vasca di scarico (28 metri cubi su un totale di 60). I liquami sono ora su un'autobolte sigillata che viaggia verso Torino dove verrà esaminato il contenuto. In un primo momento molti abitanti della zona avevano creduto che il cattivo odore provenisse dal fiume Arno: ma questa volta il fetore era insopportabile. Alla scoperta del luogo di provenienza dell'esalazione si è giunti letteralmente a naso. Tutto è iniziato quando nel tardo pomeriggio di venerdì un cittadino che abita nei pressi della foce dell'Arno ha telefonato alla amministrazione comunale di Pisa chiedendo un suo intervento. Sul luogo si sono recati l'assessore all'ecologia,

Da parte di un gruppetto di estremisti

Provocazioni ad Arezzo in un corteo di studenti

La fabbrica di Massa? La fabbrica di Massa?

AREZZO - Ieri mattina nelle scuole di Arezzo gli studenti hanno scoperto il corteo contro il fascismo e la violenza. Il corteo si è mosso dall'ITIS e dopo un lungo percorso si è concluso in piazza San Jacopo dove c'è stata una discussione aperta nel corso della quale sputi gruppi di estremisti hanno tentato ripetute provocazioni, respinte dalla stragrande maggioranza degli studenti. Fin dai giorni scorsi nel cuore della città, si era creata un clima di mobilitazione sfociata nella convocazione di tutte le assemblee studentesche nel corso delle quali si è realizzato un dibattito e strenuamente ampio e positivo che ha isolato le posizioni di chi di fatto teorizza la violenza. Alchimico, allo «scienziato» all'istituto «Giorgio Vassari» all'istituto «Irrte» e in tante altre scuole, sono stati votati a grandissima maggioranza documenti di condanna del fascismo e di ogni forma di violenza. Lo scoppio di ieri, dunque, era convocato su questa piattaforma.

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

PISA - Esiste nei progetti segreti di pochi manager un progetto di sviluppo produttivo della fabbrica di Massa? E quanto si chiedono preoccupati i 172 lavoratori della fabbrica pisana dopo che l'azienda ha fatto conoscere le destinate che avranno gli investimenti del prossimo quadriennio. «Un programma che prevede un flusso di investimenti di circa 15 miliardi nel periodo 1977-80, la Sanac - società a partecipazione statale che produce materiale per la costruzione di alto forno - tende innanzi tutto a potenziare il 70% del carico sia di merci che di passeggeri (viaggio sul 25% della ferovia), oppure si fa una scelta che punta sulla estensione della rete ferroviaria, su un riequilibrio tra zone forti e zone deboli, tra nord e sud, ricerca di percorsi alternativi. Di fatto con questa scelta lo stabilimento pisano non

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

Dopo ripetute inadempienze della società

Occupata la «Senese Confezioni»

La finanziaria del Monte dei Paschi si era impegnata a garantire la cassa integrazione alle operaie fino a luglio

BIENA - Le oltre 100 operai dell'industria Senese Confezioni occupano da alcuni giorni lo stabilimento di Isola d'Arbia. L'iniziativa avviene in seguito ad una serie di inadempienze compiute dalla Centro Finanziaria del Monte dei Paschi, una società in cui l'Istituto di Credito Senese partecipa con oltre il 34 per cento del pacchetto azionario, che si era impegnata a garantire la Cassa integrazione fino al mese di luglio alle circa 180 operaie. La triste storia dell'industria Senese Confezioni parte molto da lontano. Negli anni '60 l'industriale Corsini aprì una fabbrica di confezioni, la SIVA, in piena centro cittadino in via Pian D'Ovile. Le operaie, un centinaio, sono costrette a lavorare in locali di dimensioni sensuato inaccettabili con ritmi di lavoro insostenibili. Per l'industria

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?

La fabbrica di Massa?